

LA CHURCH OF ENGLAND CONTINUERÀ A CELEBRARE SOLTANTO UNIONI ETEROSESSUALI

# Sposi gay: il sì di Londra ma le chiese sono escluse

## La legge prevederà il matrimonio civile omosessuale

MATTIA BERNARDO BAGNOLI  
LONDRA

Avanti tutta. Ma con piroetta. Il governo britannico ha infatti deciso di legiferare a favore del matrimonio fra persone dello stesso sesso, ma allo stesso tempo ha preferito renderlo «illegale» fra le quattro mura della Church of England, la chiesa di Stato di sua maestà. Che, al pari della chiesa Cattolica, vede il matrimonio gay come una vera e propria sciagura. Le altre religioni saranno invece libere di aderire alla nuova le-

**Una soluzione  
pragmatica che rischia  
di scontentare sia  
la destra sia la sinistra**

gislazione quando e se lo riterranno opportuno. Nessuno sarà dunque obbligato a condividere la quasi-rivoluzione. Tranne, ovviamente, i municipi.

Il matrimonio gay - se si escludono i quaccheri o il giudaismo liberale, che già hanno accolto con favore l'annuncio del governo - sarà quindi appannaggio del diritto civile. Che in Gran Bretagna peraltro contempla già il rico-



**Proteste**  
Un gruppo gay protesta con la bandiera britannica in rosa davanti alla sede del partito Conservatore a Londra

noscimento delle unioni di fatto. «Lo dico chiaramente: nessuna organizzazione religiosa verrà mai forzata a celebrare il matrimonio fra persone dello stesso sesso», ha dichiarato in Parlamento il Ministro della Cultura Maria Miller. «Le legge europea garantisce la libertà religiosa oltre ogni dubbio e noi compiremo un passo in più introducendo quattro livelli di garanzie legali. Ma un altro

aspetto della libertà religiosa è consentire a quelle organizzazioni che vogliono farlo di aderire». Ecco allora le garanzie concesse dal governo per sorpassare le pressioni dei contrari: nessun obbligo per i chierici di celebrare i matrimoni gay, copertura legale per evitare esposti in base alle legge sulle pari opportunità e sulla discriminazione, divieto a celebrare i matrimoni per i singoli chierici

a meno che l'organizzazione a cui appartengono non abbia aderito ufficialmente. La Church of England, tanto per essere chiari, viene poi esclusa dalla riforma a norma di legge.

La soluzione sembra pragmatica ma rischia di scontentare un po' tutti. Da un lato i «tradizionalisti», fra cui militano un centinaio di deputati Conservatori, che vedono così cadere un tabù, e dall'altro i «modernisti», che i tabù vorrebbero spazzarli via del tutto. «Per la Chiesa d'Inghilterra», ha ricordato Sir Tony Baldry, rappresentante della Church of England ai Comuni, «l'unicità del matrimonio sta nell'unione fra un uomo e una donna». Il clima, insomma, è caldo. Anche perché la legge canonica della Church of England, in quanto chiesa di Stato, è parte integrante delle leggi della nazione. La nuova misura, suggeriscono i critici, rischia dunque di sollevare un conflitto. E che fine faranno i termini marito e moglie, se gli sposini appartengono allo stesso sesso? Anche su questo punto il governo è pragmatico. «Le coppie - fa sapere - continueranno a chiamarsi come vogliono in privato, ma nei documenti ufficiali verranno sempre impiegate le definizioni di marito e moglie».